

IRPEF*Il problema rimane
garantire le coperture*

Angelo Cremonese ▶ pagina 7

L'ANALISI**Angelo
Cremonese***Il problema
di garantire
la stabilità
e le coperture*

Il Governo Renzi vara la manovra sull'Irpef con la conferma della riduzione dell'imposta per i redditi meno elevati anche se viene rinviato al futuro l'intervento sugli incapienti. La manovra, che ha anche effetti più marginali sull'Irap, deve però diventare davvero «strutturale», come per ora è solo nelle intenzioni, superando i problemi legati alle coperture che non hanno un'individuazione certa e strutturale.

Quelle su cui si basa la riduzione dell'imposta, infatti, si proiettano su un orizzonte limitato al 2014 e lasciano aperto il nodo di dove trovare risorse stabili per il futuro. Ricorrere a "una tantum" non può e non deve essere la soluzione dei problemi. Da molte parti, fra cui la Banca d'Italia, si sono sollevati dubbi circa la possibilità che i proventi della revisione della spesa possano, nel futuro, finanziare la riduzione del cuneo fiscale ed evitare l'aumento della pressione tributaria. La coesione politica del governo si misurerà nei prossimi mesi sulla capacità di sostenere un taglio strutturale senza precedenti della spesa pubblica, che dovrebbe portare a risparmi di 30 miliardi. Impossibile ipotizzare che questa azione possa essere realizzata con il solo taglio degli sprechi. La parte difficile e più dolorosa della spending review sarà quella che dovrà incidere anche sul welfare e, allora, gli

attuali equilibri politici potrebbero essere messi in discussione. Anche sul fronte della lotta all'evasione sembra difficile riuscire a ribaltare in poco tempo una situazione stratificata da decenni e per la quale, negli ultimi tempi, si sono fatti molti progressi con una considerevole contribuzione sul gettito. Una nota positiva è rappresentata dalla previsione di destinare quanto recuperato alla riduzione dell'imposizione e, in particolare, al finanziamento del riallineamento del cuneo fiscale.

Un intento che potrebbe farci finalmente riguadagnare alcune posizioni perse sul fronte competitività. Sul fronte Ue si può immaginare che Bruxelles non alzerà le barricate sulla decisione di Renzi di rallentare la "corsa" verso l'obiettivo del pareggio di bilancio, legato a quello della riduzione del deficit strutturale. Se la diminuzione sarà per quest'anno dello 0,2%, invece dello 0,5%, sarà un modo per convincere gli euroscettici che a fronte di progressi e programmi concreti si può essere ascoltati. Si dovrà però dimostrare con i fatti che l'Italia è effettivamente in grado di stimolare un incremento della crescita potenziale dell'economia, grazie a riforme strutturali non solo annunciate ma realizzate. Credere che si possa derogare da questi principi sarebbe un errore fatale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

